

PARLA IL DIRETTORE GENERALE DELLA COMPAGNIA: «A GENOVA SCALERANNO PIÙ NAVI»

«Costa Crociere avanti tutta sull'Italia»

Palomba: «Siamo interessati al porto della Spezia, valutiamo un investimento»

L'INTERVISTA

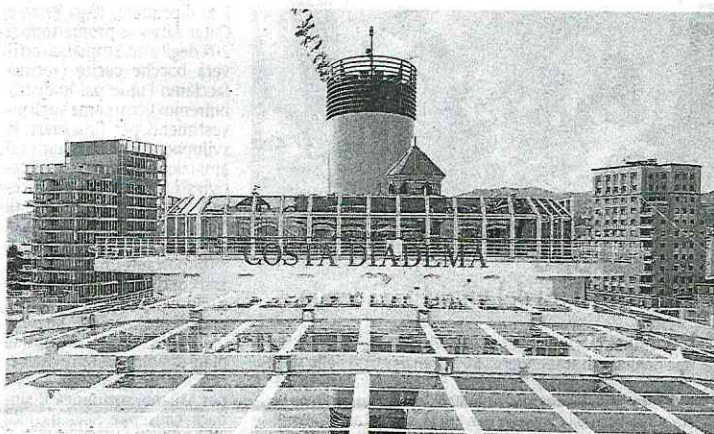
MATTEO DELL'ANTICO

GENOVA. Costa Crociere scommette sulla crescita del mercato italiano dove negli ultimi mesi la compagnia «ha registrato risultati eccezionali» dopo una ripresa del settore che procede ormai da un paio d'anni. «L'obiettivo - spiega al *Secolo XIX* il direttore generale della società, Neil Palomba - è quello di attrarre nuovi crocieristi perché crediamo che in questo comparto il nostro Paese abbia ancora enormi margini di crescita». «Siamo convinti - aggiunge - di poter attirare turisti italiani che mai hanno provato l'esperienza della crociera e incrementare il numero di passeggeri a bordo delle nostre navi».

Per quale motivo pensate che il settore italiano delle crociere abbia ancora grandi margini di crescita?

«In altri Paesi come Stati Uniti e Australia questo tipo di vacanza raggiunge percentuali della popolazione molto più alte che in Italia. Crediamo che la nostra compagnia, anche grazie agli ultimi investimenti fatti non solo su nuove navi ma in termini di immagine, qualità dei prodotti e innovazione, possa attrarre un numero molto elevato di nuovi turisti».

Msc, come rivelato dal *Secolo XIX*, presto offrirà alla propria clientela crociere a bordo di navi extra-lusso, unità di piccole e medie dimensioni che saranno costruite da Fincantieri. Anche Costa Crociere sta valutando una mossa di questo tipo?



La nave "Costa Diadema" ormeggiata nel porto di Savona

«Comprendo la scelta di Msc. per quanto ci riguarda, invece, il gruppo Carnival offre già questa tipologia di vacanza con le navi del marchio Seabourn. Non è nostra intenzione creare doppioni».

Savona è home-port di Costa e in città gestite anche il terminal crociere. Prevedete nuovi investimenti?

«Crediamo, negli anni, di avere già sviluppato una

buona struttura. Ci potranno comunque essere nuove possibilità di crescita».

La vostra presenza nel porto di Genova, al momento, si limita a poche toccate nave durante l'anno. Ci potrà essere un incremento?

«Nel capoluogo ligure, non dimentichiamolo, abbiamo il nostro quartier generale e impieghiamo centinaia di dipendenti. E poi siamo del capitale azionario della società Stazioni Marittime. Per quanto riguarda, invece, la nostra presenza di banchina le unità sono destinate a crescere da qui ai prossimi anni. Costa ha ordinato un buon numero di navi che avranno bisogno di spazio e dovranno trovare nuovi approdi».

Alla Spezia, invece, l'Autorità di sistema portuale sta progettando il nuovo assetto crocieristico in porto. C'è un bando di gara al quale parteciperanno vostri competitor. Costa Crociere potrebbe decidere di farsi

Accordo da 15 milioni di dollari Fincantieri, contratto dalla marina Usa per "adeguare" le Fremm alla Us Navy

... TRIESTE. La US Navy ha assegnato alla controllata statunitense di Fincantieri, Marinette Marine, un contratto di 15 milioni di dollari per sviluppare lo studio di una versione customizzata del suo progetto Fremm per le nuove fregate multiruolo di futura generazione del programma Ffg(X), come anticipato dal *Secolo XIX/TheMediTelegraph*. Per adeguare e rendere la versione Fremm conforme agli standard progettuali statunitensi, Fincantieri Marinette Marine collabora con Gibbs&Cox e Trident Maritime Systems. Il team, interamente americano, svilupperà un progetto di nave che, in caso di aggiudicazione della gara, sarà costruita nei cantieri statunitensi di Fincantieri, dove negli ultimi nove anni l'azienda ha formato una forza lavoro altamente specializzata.



RIFORMIMENTO LNG

Sulle infrastrutture portuali l'Italia è ancora indietro ma può recuperare

NEIL PALOMBA
direttore generale Costa Crociere

avanti?

«Siamo interessati anche alla Spezia e stiamo valutando ogni possibile investimento. La strategia della nostra società è quella di scommettere su tutti quegli scali dove può essere vantaggioso».

Le ultime navi che avete ordinato sono unità che possono essere rifornite anche a Lng. Il problema dei porti italiani è che non ci sono terminal per il gas naturale liquefatto. Servono nuove infrastrutture?

«Abbiamo un accordo con Shell per il rifornimento delle nostre unità e di conseguenza proprio quello del rifornimento è un aspetto del quale non ci occupiamo in prima persona. Credo che sia comunque evidente che l'Italia sia indietro rispetto ai porti di altri Paesi. Ma c'è ancora tutto il tempo per recuperare il terreno perso».

www.themeditelegraph.it

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI